

# PADRE ALEKSANDR MEN'

«La ragione dell'uomo è immagine  
e somiglianza del Verbo divino,  
di cui la Chiesa dice,  
celebrando la sua Incarnazione:  
"È rifulsa al mondo la luce della Ragione"».  
[A. Men', da una lettera]

**A cura di**  
Giovanna Parravicini  
Fondazione Russia  
Cristiana

**Con la consulenza di**  
Pavel Men'

**Progetto grafico**  
Isabella Manucci

**Progetto e allestimento**  
Paolo Rainoldi  
Irene Rinaldini

**Con la preziosissima  
collaborazione di**  
Tommaso Bella  
Elisa Brambati  
Nicol Galeone  
Daniela Perego  
Enrica Ranaldi

**Coordinamento  
del lavoro di  
progettazione**  
Maurizio Bellucci

**Stampa**  
Mantovani

**Cataloghi e cura di**  
Angela Bracciani  
Marta Dall'Acqua


**Prodotto e stampato da**  
R.C. Edizioni Srl

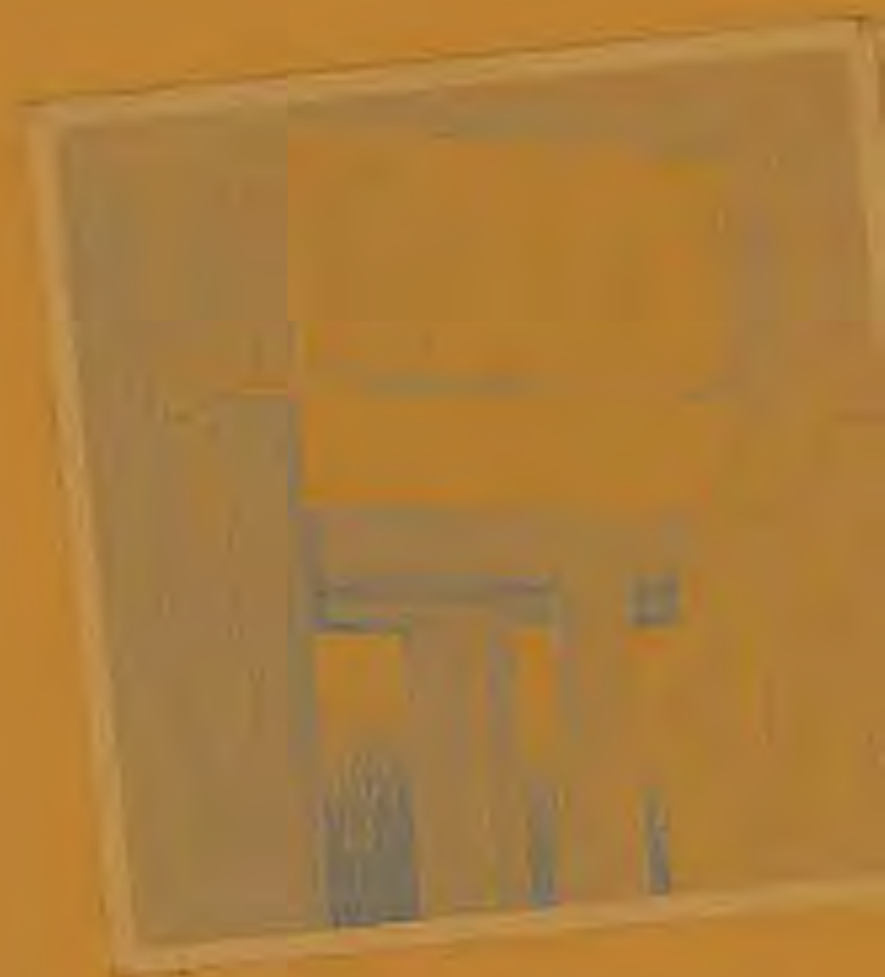
**Neologio della mostra**  
I.E.S. (International  
Education Service)  
[www.meetingmosse.com](http://www.meetingmosse.com)

*la Legge di un uomo vivo*

Mostra realizzata e organizzata dal Meeting per l'amicizia tra i popoli  
in occasione della XXVII edizione

"La ragione è somiglianza di infinito e culmina nel sospiro  
& nel presentimento di questo infinito ai manifesti"

 **rimini** **2006**  
**meeting**



Quando tornerò... Tu non ridere,  
quando io tornerò, quando senza  
affiorare la terra coi piedi, correrò sulla neve di febbraio  
seguendo tracce lievi, verso il tepore,  
un tetto per dormire,  
e tremando di felicità mi volterò alla tua voce, richiamo di tortora,  
Quando tornerò, ah, quando tornerò.

[Aleksandr Galič]

Ascoltami, non ridere quando io tornerò -  
Quando dritto dalla stazione, liberatomi in fretta,  
con furia della dogana, dritto dalla stazione irromperò  
nella misera città, nella città-paradiso, nella città  
d'inferno sul cui nome io giuro e per cui vengo  
cavrigato... quando tornerò, ah sì, quando tornerò...

Quando tornerò, andrò nell'unica casa dove il cielo  
non può rivaleggiare con la cupola azzurra, e l'odore dell'incenso,  
quasi profumo del pane all'aglio, mi colpirà,  
mi danzerà dentro il cuore.  
Quando tornerò, sì, quando io tornerò.

Quando tornerò  
fischieranno gli usignoli a febbraio  
il vecchio motivo - l'antico motivo,  
mille volte cantato, ora scordato.  
E cadrò, dalla mia stessa vittoria vinto, e infilerò  
la testa tra le tue ginocchia, finalmente in porto.  
Quando tornerò, sì... Ma quando - tornerò?

*Quando tornerò*



## Ritornare a casa...

In epoca sovietica, quando lo Stato sembrava quasi essere riuscito a ridurre le poche chiese ancora esistenti a una sorta di museo, di ghetto riservato a persone anziane o emarginate, destinato a scomparire con queste nel giro di pochi anni, in una chiesa a una quarantina di km da Mosca si osservava il fenomeno opposto. Vi affluiva molta gente, della più diversa estrazione - intellettuali e gente semplice, russi ed ebrei, giovani e anziani, attratti dalla personalità del sacerdote che vi celebrava, padre Aleksandr Men'. Come dice la canzone di Aleksandr Galič, celebre cantautore russo che, come tanti altri, incontrò la fede attraverso di lui, si intuiva che entrare in quella chiesa era come "ritornare a casa".



## Un uomo colto e allegro

"Sono stata fortunata: ho conosciuto padre Aleksandr nel 1968. Nella mia vita era la prima persona di cultura che credesse in Cristo. A quell'epoca era una grande rarità: fede e cultura si incontravano di rado. Del resto, neanche oggi è tanto frequente.

La vita sovietica era soffocante da morire... e noi cercavamo a tentoni, brancolando verso un libro o una canzone che balenasse all'orizzonte, oppure buttandoci a capofitto su proposte intellettuali di dubbio valore.

Ed ecco che tra questo pubblico strambo, scapigliato e confuso, appare all'improvviso un volto della bella razza ebraica, un uomo colto, arguto, allegro, un sacerdote ortodosso! Colto, ma dotato di un sapere che andava bene per le vecchiette di campagna come per Sergej Averincev, Mstislav Rostropovič e Aleksandr Solženicyn, che in momenti diversi della loro vita erano venuti da lui per parlare dell'essenziale. Naturalmente, il suo sapere andava bene anche per noi giovani, che consideravamo il cristianesimo come una delle tante

concezioni del mondo - affascinante per certi aspetti, inaccettabile per altri. Avevamo voglia di parlare di cose intelligenti. Ma quello che lui ci propose sfondava l'idea che ci eravamo fatti, e stravolgeva le nostre aspettative. Padre Aleksandr ci propose di entrare in uno spazio nuovo, diverso, in cui soffia il vento del deserto, in cui degli ebrei stremati vagano sotto la guida di un uomo balbuziente e complessato, in cui un profeta

sfortunato, che aveva promesso di offrire il significato ultimo e la chiave universale per risolvere i problemi terreni, subisce una morte oltraggiosa che paradossalmente si trasforma in pegno di pienezza e di gioia".

[Ljudmila Ulickaja, scrittrice]



## Pienezza di vita

"A quel tempo tutti si mettevano il cuore in pace, dicendo che l'impossibile è impossibile. Era evidente. A insegnarlo era la tragica esperienza. Ma ecco arrivare un uomo che si rifiutava di accettare che l'impossibile fosse impossibile... Padre Aleksandr viveva della certezza che la Chiesa è stata mandata dal suo Fondatore a salvare gli uomini, gli uomini reali. E così accadde una cosa nuova: si dissolse la menzogna che insinuava che Cristo fosse una cosa lontana, del passato. Oh no, Lui è con noi, qui nel presente. E ci attende nel futuro. Il Mistero traboccante di letizia era sempre con lui, forse ancor di più verso la fine, mentre il presentimento inespresso del destino che lo attendeva diventava sempre più netto, e la pienezza naturale di vita che gli veniva dal suo temperamento lasciava il posto a un'altra certezza, che non è di questo mondo".

[Sergej Averincev, filosofo]



# *Nevicava...*

"Nevica... Dicembre 1977. Una mattina cupa e gelida. Cammino su e giù lungo il recinto della chiesa di Novaja Derevnja. Il cancello è sbarrato. La chiesa è chiusa, oggi non ci sono funzioni. Nella casetta accanto non c'è neppure una finestra illuminata.

Avevo un appuntamento per le otto. Tra poco saranno le nove, e del prete nessuna traccia. Che si sia dimenticato dell'incontro che tramite una conoscente mi aveva fissato per oggi, alle otto del mattino?

Perché me ne sto qui a congelare? Dicono che sia giovane, questo padre Aleksandr Men'. Dicono che incontrarsi con lui sia anche un po' rischioso...

Ma che altro posso fare, se nelle persone che conosco e nei libri che riesco a procurarmi non trovo risposta alle domande che mi assillano da anni?

Così, eccomi qui. E intanto, lui non si vede.

Dicono che sia un bell'uomo, questo padre Aleksandr Men', una persona imponente.

In ogni caso, è inaffidabile. Sono congelato. È un'ora e mezzo che aspetto. Ma perché non me ne vado? Avrei dovuto prendere da un pezzo l'autobus e tornare in stazione, riprendere il treno per Mosca.

...Nevica. E all'improvviso dalla cortina nevosa sbuca un uomo. Vestito leggero. Cappello a tesa larga,

cappotto. Sta correndo. Verso di me.

Padre, lei in quel momento non mi è sembrato né bello né imponente.

Mi sono trovato davanti un uomo intirizzito da capo a piedi, come me.

- Mi scusi, per amor di Dio! Ci sono stati problemi sulla linea, hanno tolto la corrente. Siamo rimasti fermi più di un'ora. Sa, io abito a Semchoz, vicino a Zagorsk".

[Vladimir Fajnberg, scrittore]



## L'assassinio

Il 9 settembre 1990 padre Aleksandr Men' è stato ucciso. Era una domenica mattina e lui era uscito presto per recarsi a celebrare la liturgia; sul sentiero che da casa sua portava alla stazione è stato assalito e colpito a morte con un'ascia. Folle di figli spirituali lo hanno accompagnato alla sepoltura, i funerali sono stati presieduti dal metropolita Juvenalij, membro del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa. I suoi assassini sono rimasti sconosciuti.

### *Il nemico di sempre*

"Padre Aleksandr Men' è stato ucciso. Non si sa da chi. Non si sa perché. La versione dell'omicidio occasionale, premurosamente suggerita, è crollata. È stato un omicidio politico. L'istruttoria non è mai approdata a nulla, nonostante le centinaia di volumi stilati... Tutte le incognite rimandano sempre allo stesso punto. Al nemico di sempre, con gli zoccoli e le corna, a cui si sono aggiunti ora anche falce e martello".

[Ljudmila Ulickaja]

## *Il sangue dei martiri*

"Era un uomo di profondità straordinaria, la sua vita è stata un'ascesi continua che si è conclusa con il martirio. Ma è dal sangue dei martiri, lo sappiamo fin dalle origini, che germinano i semi dell'annuncio cristiano, su di esso cresce e si rafforza la Chiesa di Cristo... Quanti entravano personalmente in contatto con lui, e in particolare partecipavano con lui alla liturgia, avvertivano la libertà interiore della sua comunione di preghiera con il Padre celeste, una libertà colma di Spirito... Proprio questa libertà interiore era l'elemento tipico della sua mentalità, era questa libertà a rendere tanto affascinanti il suo ministero, la sua predicazione e la sua persona. Padre Aleksandr è stato realmente un profeta dei nostri giorni e un precursore dell'evangelizzazione che costituisce il compito della Chiesa ortodossa; un'evangelizzazione che risponde ai bisogni e alle attese che urgono nel cuore del popolo".

[Arcivescovo Michail Mud'jugin]



# L'Apocalisse

"L'Apocalisse è uno dei libri più grandiosi per la forza del suo ottimismo, un libro che ci parla di tutto il travaglio con cui il mondo accoglie la parola di Dio, della lotta che il mondo ingaggia contro la verità, dei terribili, tetri periodi che insorgono quando l'umanità resiste alla verità... Questo libro però si conclude con la vittoria del Figlio dell'Uomo. Per questo è il libro più luminoso".

[A. Men']

*[Handwritten signature]*



# Quello in cui credo

Mi chiedete di esporre il mio credo... Ebbene, per dirla in breve, la fede che professo è il cristianesimo come energia dinamica che unisce insieme tutti gli aspetti della vita, ed è aperta a tutto ciò che Dio ha creato nella natura e nell'uomo. Non intendo il cristianesimo come una religione che esiste da duemila anni, quanto piuttosto come una strada verso il futuro.

- Il cristianesimo riconosce come cuore della propria fede Cristo, su cui ogni cosa viene misurata e giudicata;
- riconosce la presenza e l'azione di Cristo nella Chiesa, come in tutti gli aspetti della vita, fino ai più semplici e quotidiani;
- sa che la dignità della persona, il valore della vita e dell'operare scaturiscono dal fatto che l'uomo è creatura di Dio;
- vede nella fede non una convinzione astratta, ma un atteggiamento di confidenza in Dio;
- crede che la Chiesa vive e cresce per l'energia di Cristo;
- crede che Cristo si manifesta nei sacramenti della Chiesa, nella santificazione del mondo, nella dottrina e nel ministero che essa esprime, ma sa che nessuno di questi aspetti della vita della Chiesa è autosufficiente, poiché Cristo è venuto sia come Salvatore, che come Medico e Maestro;
- crede nel valore del principio gerarchico e canonico della Chiesa, vede in esso gli elementi strutturali di un organismo vivente, che ha una propria funzione pratica sulla terra;
- professa la libertà come una delle leggi fondamentali dello spirito, e considera il peccato come una forma di schiavitù;
- vive la divisione dei cristiani come un peccato e una violazione della volontà di Cristo, confida che in futuro questo peccato sarà superato, in spirito di amore fraterno, senza il quale la vocazione cristiana non può realizzarsi;
- non respinge il bene, anche se proviene da persone non credenti, ma respinge violenze, imposizioni, rancori, anche se vengono giustificati nel nome di Cristo;
- considera ogni cosa bella, buona, creativa come appartenente a Dio, come un'azione misteriosa della grazia di Cristo;
- ritiene che la contaminazione del peccato non deve condurre al rifiuto della realtà. Al contrario, la lotta per affermare il Regno di Dio deve svolgersi nel cuore della vita;
- crede che l'"ascesi" non consiste nella fuga dal mondo, ma nello spirito di abnegazione, nella lotta contro la "schiavitù della carne", nel riconoscimento dei valori ultimi...
- non considera la ragione e la scienza nemiche della Chiesa. Il sapere illuminato dallo spirito della fede approfondisce la nostra consapevolezza della grandezza del Creatore...
- crede che il Regno di Dio che verrà può da oggi insediarsi "dentro di noi".



# La Presenza di Cristo

Per padre Aleksandr il Mistero era una Presenza familiare, trasparente in ogni realtà grande e piccola della vita, nei grandi eventi della storia dell'umanità come nei fenomeni naturali. Il Mistero - lo aveva imparato fin da piccolo, in una delle sparse comunità cristiane che si celavano nelle catacombe del XX secolo e in cui sua madre lo aveva introdotto - ha assunto un volto umano ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. La grandezza della ragione umana sta nell'imparare a scorgere le tracce di questa Presenza, che sola può colmare la sete di felicità e di infinito dell'uomo: proprio questo lo aveva reso tanto affascinante agli occhi di migliaia, milioni di persone, sullo sfondo dell'ideologia sovietica che annunciava trionfalmente un progresso costruito a spese della persona umana, livellata e ridotta a ingranaggio del sistema.



# Il "Figlio dell'uomo"

Il frutto più maturo della testimonianza resa da padre Aleksandr alla presenza viva di Cristo è il libro *Il Figlio dell'uomo*, a cui lavorò per quasi 40 anni e intorno a cui si ordina la sua vasta produzione intellettuale.

Già a 14 anni aveva cominciato ad abbozzare un libro sulla persona di Gesù, che l'aveva profondamente colpito; negli anni dell'istituto continuò a coltivare il progetto, che doveva esprimere il suo rapporto personale con Cristo e insieme documentare la storicità della sua figura; avrebbe poi continuato a scriverlo per tutta la vita (lo mise in circolazione per la prima volta nel 1958, per i suoi parrocchiani, e ne terminò l'ultima redazione - la quarta - pochi giorni prima di morire). *Il Figlio dell'Uomo* - così si intitola il volume - è stato diffuso prima

attraverso il *samizdat*; nel 1968 venne stampato a Bruxelles (l'autore figurava con lo pseudonimo di A. Bogoljubov) e quindi rispedito clandestinamente in URSS; dopo la *perestrojka* ha potuto essere distribuito attraverso i canali del mercato librario in oltre 3 milioni di copie.

Intorno a questo tema centrale (negli ultimi anni aveva scritto anche un *Vangelo per ragazzi*), padre Aleksandr concepì e realizzò un grande progetto editoriale in sei volumi, che portano il titolo *Alla ricerca della Via, Verità e Vita*, e costituiscono una sorta di percorso di riflessione cristiana sulla storia della religiosità umana, come espressione dell'innato senso religioso dell'uomo, che trova la sua risposta ultima nella Rivelazione, in Cristo e nella Chiesa.



# Pietra angolare

"Io credo che fosse Cristo stesso a indicargli come doveva parlare alla gente. Lui che aveva detto ai suoi discepoli: 'A voi è dato conoscere i misteri del Regno di Dio, ma agli altri solo in parabole' (Lc 8,10). Era questa disponibilità del Salvatore a mettersi al livello della gente, delle sue esigenze e delle sue possibilità che padre Aleksandr ha imitato, scelto come sua strada... Capiva benissimo l'importanza della ragione, oltre che della buona volontà... Non basta accendere i sentimenti di pietà e di entusiasmo: il cristiano deve tendere a Dio con tutte le energie che ha, quindi anche con la ragione...

Non è un caso che padre Aleksandr abbia dedicato il suo primo libro, *Il Figlio dell'Uomo*, alla persona di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Era Cristo la pietra angolare del suo ministero e della sua creatività. Nelle sue opere colpisce innanzitutto la centralità di Cristo. Anche quando non trattano direttamente la dottrina cristiana (ad esempio gli scritti sulle religioni antiche), sono tutte compenstrate dalla centralità di Cristo, dai raggi luminosi di Cristo che dimorava in lui ed effondeva la grazia sui suoi lettori, così come su quanti lo ascoltavano parlare... Ogni suo gesto rispondeva a un unico scopo, condurre gli uomini all'incontro personale con Cristo, infondere l'amore a Cristo".

[Arcivescovo Michail Mud'jugin]



# L'infanzia e le comunità catacombali

La storia di padre Aleksandr è una testimonianza vivente della continuità della tradizione della Chiesa, nonostante gli sconvolgimenti dovuti al regime sovietico. Nasce a Mosca il 22 gennaio 1935, da genitori ebrei. La sua nascita dà alla madre Elena, donna profondamente religiosa, l'impulso decisivo a ricevere il battesimo: il piccolo "Alik" viene quindi accolto ed educato in seno a una comunità ortodossa clandestina guidata da padre Serafim Batjukov a Zagorsk, vicinissimo al monastero di San Sergio di Radonež. In questo ambiente trascorrono gli anni dell'infanzia.



"Io ho avuto la fortuna di nascere nell'ortodossia... Mia madre ha sempre vissuto una fede profonda in Cristo e me l'ha trasmessa in anni in cui questa fede era perseguitata e sembrava in via di estinzione, in anni in cui molti cristiani praticanti se ne andavano. Era un'epoca tragica... Non posso che essere grato a mia madre. Il sacerdote che ci aveva battezzato per molti anni fu la guida spirituale di tutta la nostra famiglia, e dopo la sua morte la sua opera fu continuata dai suoi seguaci, gente di grande forza spirituale".



"La mia infanzia e adolescenza sono trascorse all'ombra di san Sergio. Lì ho vissuto spesso presso la defunta monaca Marija, che ha determinato la mia formazione spirituale e la mia vocazione. Donna di grande ascesi e preghiera, sempre colma di gioia pasquale, di profonda fiducia nella volontà di Dio, ricordava un po' san Serafim di Sarov o san Francesco d'Assisi. È stata lei, 23 anni fa, a benedire la mia strada al sacerdozio. Madre Marija aveva una caratteristica che la avvicinava agli starcy di Optina, e che mi è molto cara: l'apertura alla gente, con i suoi problemi e le sue ricerche. Proprio questo fece sì che ad Optina si rivolgessero i migliori esponenti della cultura russa. Optina, infatti, riprese dopo un lungo intervallo il dialogo della Chiesa con la società... La prosecuzione vivente di questo dialogo l'ho potuta vedere di persona, proprio in padre Serafim e in madre

Marija. Per questo ho sempre avuto ben chiara l'idea che non si poteva interrompere questo dialogo, che dovevo parteciparvi con le mie povere forze...".

*[Handwritten signature]*

[A. Men', gennaio 1971]



Padre  
Serafim Batjukov  
(1880-1942)

